

IL PERSONAGGIO

Francia, i neogollisti si affidano a una donna “Pécresse per l’Eliseo”

“Sono due terzi Merkel e un terzo Thatcher”
La sfida a destra con Le Pen e Zemmour

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori

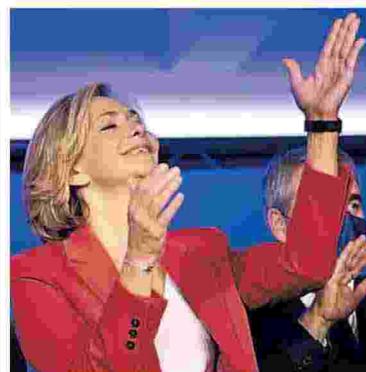
PARIGI – «Ho una buona notizia: la destra repubblicana è tornata». I neogollisti scelgono una donna per la corsa all’Eliseo. La loro speranza è il volto di Valérie Pécresse, che ha conquistato l’investitura del partito Les Républicains (Lr) con oltre il 60% delle preferenze. L’ex ministra e attuale governatrice dell’Ile-de-France, cinquantatré anni, non era la favorita nel voto dei militanti. Alla fine ha battuto nel primo turno pesi massimi come l’ex commissario Ue Michel Barnier e il rivale governatore del nord, Xavier Bertrand. E al ballottaggio è stata preferita al deputato Eric Ciotti, che con il suo programma tutto improntato su sicurezza e immigrazione ha comunque ottenuto un risultato più alto dei pronostici.

La foto dei cinque candidati all’investitura pronti alla battaglia per il voto di aprile deve spazzare via lo spettro delle eterne lotte tra correnti nella destra francese. «L’unione è la nostra forza», ha detto Pécresse, ricordando che per prima volta la famiglia politica che ha padri nobili come De Gaulle, Pompidou, Chirac, si affida a una donna nell’elezione a capo di Stato. Pécresse ha già una lunga carriera alle spalle. Cresciuta a Neuilly, banlieue chic a nord di Pa-

rigi, ha studiato all’Ena, fucina dell’establishment francese. Deputata per quattro anni nel feudo della destra cattolica intorno a Versailles, due volte ministra (Bilancio e Università), è stata anche portavoce del governo durante la presidenza Sarkozy. «Lasciati andare, vedrai che spiccherai il volo» è il consiglio che gli ha dato proprio Sarkò per cambiare la sua immagine un po’ troppo ingessata.

Tutti quelli che la conoscono la descrivono come una donna ostinata, grande lavoratrice. Politicamente si definisce «due terzi Merkel, un terzo Thatcher». Sposata a un dirigente d’impresa, madre di tre figli, dal 2015 ha dimostrato di saper governare la regione parigina in cui si concentra un quinto della popolazione francese e un terzo della ricchezza nazionale. «Darò tutto per la vittoria. Contro i nemici della Repubblica non mi trema la mano», ha promesso dopo l’investitura del partito che aveva abbandonato due anni fa per fondare il movimento “Libres”. Si è capito che faceva sul serio quando ha preso come direttore di campagna Patrick Stefanini, già artefice della vittoria di Chirac. Gli eredi del gollismo sono all’opposizione dal 2012 quando Sarkozy venne battuto dal socialista François Hollande. Nel 2017 il candidato François Fillon non passò neanche il primo turno. Pécresse ha indicato i suoi avversari: le “Cassandre” come Eric Zemmour, gli “agitatori di paura” come Marine Le Pen, e il “Presidente seduttore che vuole solo piacere”, ovvero Emmanuel Macron. Nei sondaggi prima dell’investitura la governatrice non sembrava avere chances di arrivare al ballottaggio

delle presidenziali. Ma la campagna è ancora lunga e densa di incognite, a cominciare dagli effetti della quinta ondata della pandemia. E la concorrenza aperta nel campo sovranista tra Le Pen e Zemmour potrebbe rimettere in gioco la candidatura della destra gollista. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNE-CHRISTINE POUJOLAT/AFP

Leader
Valérie Pécresse, 54 anni, ex ministra e governatrice della regione Ile-de-France, ha vinto le primarie e sarà la candidata dei Repubblicani alle presidenziali del 2022

